

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXXV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Siamo tutti peccatori

Gli Atti degli Apostoli dicono che lo Spirito Santo ha consacrato i Vescovi, essi sono il pastori che devono guidare verso la salvezza eterna la Chiesa che Gesù si è acquistata col suo Sangue (At 20,28)

Cerchiamo di non dimenticare le parole del Signore: *chi è senza peccati scagli la prima pietra.*

Noi siamo tutti peccatori, divisi da Dio, l'amore di Cristo sulla Croce ci riconcilia col Padre Celeste e ci ridà l'immagine e somiglianza con Dio. (Rm 5,8).

Gesù ci perdona tutto, ci dona l'unione intima con Dio nell'amore e mediante l'amore dello Spirito Santo. Per questo motivo ci rifiuta quando noi siamo esigenti verso gli altri come i giudei erano esigenti verso quella donna che aveva peccato.

Ci rifiuta anche quando siamo invidiosi, gelosi, criticoni, quando disprezziamo gli altri, siamo arroganti, non siamo capaci di aiutare un fratello o una sorella che cade nella tragedia del bisogno di aiuto da parte degli altri.

Un antico detto popolare dice: *povero a chi cade e chiede aiuto.*

Nessuno ha il diritto di farsi migliore degli altri, se non ci aiutiamo a vicenda la vita in questo mondo diventa impossibile.

Nella morte di Gesù noi troviamo la comunione con Lui e in Lui la comunione col Padre e con lo Spirito Santo.

La morte di Cristo dona la salvezza eterna a tutti coloro che credono in Lui e gli obbediscono, il suo sacrificio purifica la nostra coscienza dai peccati e ci santifica fino alla perfezione (Eb 9,11).

Gesù fu ubbidiente fino alla morte perché voleva amarci fino alla fine.

In riscatto per molti

Gesù non vuole essere importante nel mondo, vuole dare a tutti gli uomini la possibilità di diventare figli di Dio: in riscatto per molti.

La parola riscatto ci fa comprendere il significato della parola Redenzione: in greco lüpton = riscatto; e lüptosis= Redenzione.

Gesù ha pagato il prezzo del riscatto degli uomini dai loro peccati; il prezzo é la punizione richiesta dalla giustizia umana e divina nei confronti degli uomini e delle donne che commettono azioni peccaminose.

Isaia dice che Gesù è morto in Croce per i nostri peccati.

La guarigione viene dalle sue piaghe: Egli ha portato i peccati di molti (Is 53,5 ss).

Gesù dice che il Buon Pastore offre la vita per le sue pecore (Gv 10,11) la consapevolezza che Egli deve dare la vita per la nostra salvezza eterna è sempre stata presente nel pensiero e nella volontà di Gesù.

Egli chiama Battesimo la sua morte in Croce e non nasconde la sua angoscia di fronte a questo sacrificio.

L'angoscia non piega la sua volontà, Egli lo ha sempre voluto.(Lc 12,50).

Il suo Sangue è il Sangue della Nuova Alleanza tra Dio e gli uomini, i quali non sono più maledetti da Dio e conoscono la strada per tornare a Lui.

Il suo Sacrificio dà a tutti la possibilità di convertirsi, ma non tutti lo vogliono: il Sangue è versato per voi e per molti (Mt 26,28).

Il Sangue è simbolo della sua passione alla quale si unisce la passione della sua Mamma, di San Pio, di San Francesco, dei Martiri e di tanti che hanno pregato e sofferto per aiutare Cristo a convertire i peccatori.

La perseveranza

“la carne ha desideri opposti a quelli dello spirito, lo spirito ha desideri opposti a quelli della carne, di modo che non potete fare quelle cose che vorreste, chi mi libererà da questo corpo di morte?”.

Colui il quale è riuscito a non essere adultero, a non essere ladro, a rispettare tutte le norme della morale cristiana, a non essere invidioso ecc., costui va incontro a una strana tentazione: un senso di noia blocca la sua volontà per cui non ha voglia né di meditare la parola di Dio, e neppure di pregare.

Quando riceve la Comunione è come se prendesse un pezzettino di pane.

I desideri sessuali non l’attirano più, ma non prova piacere neppure nella parola di Dio.

Costui deve stare attento perché, dopo il pericolo della ignoranza religiosa e della concupiscenza, per questo in realtà si rallegra di essersene liberato, la noia e la nausea possono impedirgli di camminare sulla via della conversione.

Deve chiedere con insistenza al Signore che gli venga in aiuto. Se non fa, lo sforzo di pregare nonostante che non ne ha voglia, cade in una strana forma di apatia.

Quando il Signore vede che la volontà di uscire fuori da questa situazione non manca, gli viene incontro, e gli dona serenità e forza.

Dopo queste tentazioni che sono invocazioni di aiuto per essere liberato dal pericolo di rinunciare ad andare avanti, il Salmo continua ricordando tutta la Chiesa.

Tutti i cristiani, e quindi tutta la Chiesa, i quali vogliono iniziare un cammino di conversione, devono fare affidamento nella Grazia dello Spirito Santo: *“Dio resiste ai superbi, ma dà la Grazia agli umili, poiché il Signore è venuto affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi, poiché ogni valle sarà colmata e ogni monte e colle sarà abbassato”* .

L’apatia e la noia sono un dono dello Spirito Santo. Quando siamo per iniziare il cammino di conversione, questi difetti ci riportano alla verità di quello che siamo: senza la Grazia della misericordia di Dio, non è possibile per noi camminare verso Dio.

Questo atto di umiltà, il colle o il monte che viene abbassato, fa scendere su di noi la Grazia della misericordia, che ci accompagna in tutto il cammino verso Dio.

Sempre rimane nel nostro cuore la convinzione che dobbiamo confidare nella forza che ci viene dalla Grazia per non scoraggiarci e tornare indietro.

Papa Francesco esprime questa verità con parole chiare e convincenti: La fedeltà è «collegata all'obbedienza». Al riguardo Papa Francesco ha riproposto la figura di Davide che «obbedisce al Signore e anche è fedele alla sua dottrina, alla sua legge»: dunque «fedeltà alla Chiesa, fedeltà al suo insegnamento, fedeltà al Credo, fedeltà alla dottrina, e custodire questa dottrina». Così «umiltà e fedeltà» vanno insieme. «Anche Paolo VI — ha detto — ci ricordava che noi riceviamo il messaggio del Vangelo come un dono. E dobbiamo trasmetterlo come un dono. Ma non come una cosa nostra. È un dono ricevuto che diamo». E «in questa trasmissione» bisogna «essere fedeli, perché noi abbiamo ricevuto e dobbiamo dare un Vangelo che non è nostro, che è di Gesù. E non dobbiamo diventare padroni del Vangelo, padroni della dottrina ricevuta per utilizzarla a nostro piacere. Dunque, come Gesù ha custodito quelli che il Padre gli ha affidato, ubbidendo al Padre, così anche noi rimarremo sempre con Gesù se ubbidiamo alla sua Parola. Poiché Egli ha vinto il mondo.

Non dobbiamo temere l'odio di satana che consiste nelle tentazioni, e neppure l'odio del mondo che ci rifiuta come rifiuta Cristo. Quando invociamo con umiltà la sua misericordia, Egli ci consacra alla verità del Vangelo.

L'umiltà che abbiamo accolto quando siamo stati colpiti dalla tentazione della noia e del disgusto della vita spirituale, ci porta ad essere ubbidienti e docili alla volontà di Dio. La nostra volontà infatti può valere soltanto nella volontà di Dio.

Questo è il sillogismo: Dio Padre ha custodito quelli che ha affidato al Figlio suo con la collaborazione dell'ubbidienza di Gesù Crocifisso. Noi saremo custoditi da Gesù con la collaborazione della nostra ubbidienza a tutto quello che Lui ci ha insegnato.

Il cuore dell'ubbidienza è la parola di Dio e la nostra volontà. Solo questo può farci vincere il mondo con le sue concupiscenze. Gesù vuole che noi siamo nel mondo senza essere del mondo.

La preghiera e la fede dei buoni cristiani dona agli uomini e alle donne, che vivono senza la bontà che viene dalla fede, un punto di riferimento per capire che il cristianesimo è necessario per evitare che la stessa dignità umana venga distrutta dagli stessi peccati che si fanno.

La testimonianza dei cristiani veri, dimostra al mondo che ci sono dei valori molto più importanti dei piaceri della carne. Per noi però non è facile vivere nel mondo e ubbidire al Vangelo.

Quali sono i nemici principali dell'ubbidienza alla fede? Il proprio modo di pensare e la sensualità. Non c'è pericolo più grave per la vita spirituale.

Non ragionare a modo tuo, ma ubbidisci alla fede. La fede non esclude la ragione, ma la sottomette, il che è un'altra cosa.

Egualemente la fede non esclude la sensibilità: *“piangere con chi piange e gioire con chi gioisce”*, dice il Testo Sacro, ma sottomette la sensibilità.

La sensualità non deve andarsene per conto suo. Solo così, noi saremo nel mondo senza essere del mondo.

Gesù Risorto si aspetta da noi l'ubbidienza alla fede. Imparare a ubbidire alla fede significa imparare a riconoscere la verità rivelata da Dio.

Dobbiamo imparare a vincere, cioè ad affrontare le difficoltà, senza mai lasciarci vincere dai suggerimenti che vengono dalla carne o dalla ragione.

In quei momenti particolari di perplessità in cui senti la debolezza della tua volontà, non ti scoraggiare, sii forte. Quello è il momento in cui devi vincere te stesso.

Il frutto della fedeltà nell'ubbidienza a Cristo Risorto è la pace del cuore. La pace è il “sangue” dell'amicizia con Dio, della Nuova ed Eterna Alleanza con Dio.

La pace è questo sangue divino che circola in noi, per cui sentiamo la libertà dello spirito, la semplicità del cuore, la purezza del cuore. Tutto questo ce lo porta Gesù, cioè la sua Parola, l'ubbidienza a Lui.

Dobbiamo fare dell'Eucarestia il centro della nostra vita. Prima Gesù ha pensato a darci la vita, ora Egli, con materna premura pensa a dare il cibo

della vita: l'Eucarestia. Lui è la vita, Lui è il cibo della vita. Il mistero pasquale, con tutto il contesto delle prove della Risurrezione.

Tutta l'altalena dei dubbi e delle incertezze dei discepoli nonostante l'evidenza della realtà: le loro mani hanno toccato le ferite dei chiodi; insieme con Lui hanno mangiato il pesce pescato in maniera miracolosa; Gesù stesso ha preparato loro da mangiare.

Cosa più doveva fare Gesù per farsi credere che era risorto dai morti, eppure non hanno creduto, pensavano che fosse un fantasma.

Ma ci sono quelli che credono e danno la vita per Lui. E Gesù continua a dare loro la vita mediante il nutrimento spirituale: l'Eucarestia.

Se siamo andati fuori strada, cominciamo di nuovo a credere, mettiamo sotto il controllo della volontà di Dio la nostra concupiscenza. Impariamo ad essere docili, freniamo la passione dell'ira.

Riflettiamo seriamente su quello che ci dice Papa Francesco: C'è una domanda che ciascuno deve porre a se stesso: «Se io rimango in Gesù, rimango nel Signore, rimango nell'amore, cosa faccio — non cosa penso o cosa dico — per Dio o cosa faccio per gli altri?». Dunque «il primo criterio è amare con le opere, non con le parole». Le parole, del resto, «le porta via il vento: oggi ci sono, domani non ci sono».

Il «secondo criterio di concretezza» proposto dal Papa «è: nell'amore è più importante dare che ricevere. L'unico «criterio per rimanere è nella nostra fede in Gesù Cristo Verbo di Dio fatto carne: proprio il mistero che celebriamo in questo tempo di Natale». E ha poi riaffermato che «le due conseguenze pratiche di questa concretezza cristiana, di questo criterio, sono che l'amore è più nelle opere che nelle parole; e che l'amore è più nel dare che nel ricevere».

La misericordia di Dio

La misericordia di Dio fa nascere un sentimento di dolcezza nel cuore di colui che ne ha fatto l'esperienza.

Dio dona la sua misericordia non soltanto ad ognuno di noi, ma anche a tutto il popolo di Dio, e mediante la Chiesa, a tutti gli uomini e a tutte le donne della terra.

Cristo Risorto è presente nella Eucarestia. La Chiesa che celebra l'Eucarestia, invoca la misericordia di Dio per tutti i peccatori della terra, e per tutte le necessità dei poveri e dei sofferenti.

Noi cantiamo l'Alleluia, diamo lode a Dio in determinati giorni dell'anno. Seguiamo una antica consuetudine della Chiesa. Dio stesso, per mezzo dei Profeti ci fa presente che la lode a Dio consiste nel vivere la vita praticando i suoi Comandamenti: *“l'uomo è la lode di Dio”*.

Per osservare i Comandamenti, abbiamo bisogno di chiedere ogni giorno l'aiuto della sua Grazia: *“sempre la sua lode è nella mia bocca”*.

Il Salmo continua: *“confessate il Signore perché Egli è soave, perché nel secolo è la sua misericordia”*.

Se sei convinto di essere figlio di Dio, devi testimoniare ogni giorno che hai gustato la soavità del suo amore per te. Con le tue opere, non con le tue parole, devi fare in modo che gli altri notino il tuo desiderio ardente di essere con Cristo. Questa testimonianza è la confessione della tua fede: *“la sua misericordia è nel secolo”*, cioè in tutto il tempo che la vita continuerà a nascere sulla terra, nel secolo: in greco significa in eterno. *“lo dicano tutti quelli che sono stati riscattati dal Signore dalla mano dei nemici”*.

Il Signore Gesù raduna nella sua misericordia tutti gli uomini e tutte le donne che gli chiedono di riscattarli dalla schiavitù del peccato e dal dominio dei nemici. I nemici dei figli di Dio sono i demoni, che prendono possesso della nostra volontà ogni volta che seguiamo i loro suggerimenti.

Questo popolo che Cristo Risorto ha riportato a Dio mediante la sua misericordia, lo ha chiamato *“dall'Oriente, dall'Occidente, dal Settentrione e dalle terre al di là del mare”*.

Mosè ha scritto le fasi drammatiche della vicenda di cui lui è stato il protagonista. Dio ha compiuto dieci miracoli grandiosi per piegare la volontà del faraone, che non voleva lasciare liberi gli ebrei, che gemevano sotto la sua schiavitù. Ha aperto una strada nel mare e gli Ebrei hanno vagato per 40 anni nel deserto del Sinai. Al termine del tempo stabilito dalla misericordia di Dio, entrarono esultanti nella terra che aveva promesso ad Abramo.

San Paolo dice: *“tutte queste cose furono scritte per nostro ammonimento”* sono cioè figura di quello che succede a noi, singolarmente e come popolo di Dio.

Attraverso le acque del Battesimo noi entriamo nel mondo, che si presenta come un deserto che dobbiamo attraversare, perché in esso non nasce la vita divina.

Camminiamo tra mille tentazioni, pericoli e difficoltà. Siamo sempre guidati dalla misericordia di Dio che aiuta e sostiene le nostre fragilità.

Quando passeranno gli anni che Dio ha stabilito per ciascuno di noi, entreremo nella Terra che Gesù Risorto ha promesso a coloro che hanno perseverato nella fede.

Gesù Risorto non cessa mai di parlarti nella coscienza, quando comincerai ad ascoltare questa sua voce, comincerai anche a capire la tenerezza del suo amore misericordioso.

Ascoltare la voce. Ovviamente la voce suppone colui che parla, e colui che parla può essere presente o assente; può essere presente di persona, o attraverso alcune sue testimonianze, come per es: un dono, un mazzo di fiori, una fotografia ecc. La presenza in colui che ascolta può essere o personale, oppure di qualcosa che si riferisce alla persona che è assente. Quando la persona non è presente, e neanche i segni che la indicano, si sente nel cuore un vuoto profondo.

Gesù Risorto con i suoi doni, è sempre presente nella vita spirituale di ogni cristiano. La misericordia, l'amore, la pace, la gioia, la serenità dell'animo di fronte alle sofferenze più grandi, e soprattutto nelle difficoltà e tentazioni che mettono alla prova la fede.

Nel rapporto con gli altri i segni della presenza di Gesù Risorto sono: l'equilibrio stabile di fronte alla gioia e al dolore, e la saggezza nel gestire il proprio linguaggio e le proprie azioni.

Nei giorni delle tentazioni forti e del dolore, mancano questi segni, per cui noi soffriamo per un vuoto interiore che ci fa esclamare: il Signore non mi ascolta, il Signore mi ha abbandonato, non è vero che Dio esiste, e cose del genere.

Attenzione. Altro è la presenza, e altro è l'assenza.

L'allontanamento può essere un allontanamento di Gesù, come per es. quando commettiamo un peccato grave, oppure può essere un allontanamento dei segni che Egli ci ha dato per indicare la sua presenza.

L'allontanamento di Gesù Risorto, a motivo dei nostri peccati, viene sentito sia spiritualmente che psicologicamente: pensi che ha allontanato da te la sua misericordia perché non senti più la gioia, la serenità e la pace.

A volte Gesù lascia un'apparente contraddizione: Egli è presente, però non sono presenti i segni, addirittura è presente la tristezza, è presente la sofferenza.

Molto facilmente l'anima si confonde, perché pensa che la tristezza e la sofferenza coincidono con l'assenza di Gesù.

A volte ci può essere l'assenza di Gesù e la presenza di una pace, che si forma nei giorni in cui tutto funziona perfettamente. Questa non è la pace che Gesù ci ha lasciato prima di salire al Padre. Quando la vita spirituale è fragile, la gioia è causata anche dalla soddisfazione che proviene dal piacere dei sensi. È facile pensare che questa gioia che non è di Cristo, sia la testimonianza della presenza di Gesù in noi. Gesù invece è assente, perché noi viviamo in peccato. Altro è per esempio la presenza nascosta di Gesù: Gesù è presente, ma non si fa vedere, né sentire.

Padre Pio diceva: questi sono scherzi d'amore, non si fa vedere, non si fa sentire, però Egli è lì.

Padre Pio dice che in questi casi la fede deve essere "sciolta". Nel senso che l'anima verificando se stessa, sa bene di osservare la parola di Dio. Sa anche che Gesù è presente dove la sua Parola viene messa in pratica.

La Chiesa dice che Gesù viene in noi: *“Io e il Padre Celeste verremo in te, e faremo dimora in te”*. Dunque, se in te c'è la docilità e l'ubbidienza, certamente Gesù è dentro di te, anche se tu non lo senti, non lo vedi, è sicuro che c'è, si nasconde.

Gesù Risorto a volte si nasconde per farsi cercare. A volte Gesù si nasconde perché vuole “raffinare” un'anima: vuol vedere per es. come reagisce, quali sono gli scatti sia psicologici che spirituali.

L'anima lo cerca come Maria Maddalena. Andò al sepolcro alle prime luci dell'alba, un Angelo le disse: è risorto, non è qui.

A volte invece c'è un quietismo spirituale: pazienza, questa è la mia sventura. Gesù vuole vedere se in quell'anima c'è l'amore vero: nel suo cuore c'è una grande tristezza, l'anima si dispiace di non vedere la presenza del Signore, però non s'inquieta.

Il quietismo e l'inquietudine non sono uguali. Il quietismo è dell'anima che non si preoccupa di rimuovere le difficoltà della carne e dello spirito, che impediscono a Gesù di essere presente. L'inquietudine è quando l'anima si agita spiritualmente o psicologicamente, per cui non ricorre alla misericordia del Signore.

Le conseguenze non sono trascurabili. L'anima cade nella superficialità e nella mediocrità. Entra nella categoria di coloro dei quali Dio ha detto: *“Siccome tu non sei né caldo né freddo, e sei risultato tiepido, Io ti vomiterò dalla mia bocca”*.

Dante li chiama: ignavi, e li mette nell'anti inferno, perché quelli che non sono nè carne nè pesce, non solo non li vuole Dio, ma non li vuole neanche il diavolo. Satana invece, se li prende volentieri all'inferno, però li disprezza.

La condizione per avere la luce del Signore nei vari momenti in cui si può trovare un'anima, in modo da saper discernere alla luce di Dio la sua condizione spirituale, è una sola. Se l'anima osserva la parola di Dio, il Signore è in lei. Qualunque cosa le succede: lo sente o non lo sente, lo vede o non lo vede, la gioia o la sofferenza; l'anima sa che, finché mette in pratica la parola di Dio, Gesù non l'abbandonerà mai.

Il padre spirituale chiarisce i suoi dubbi, qualora l'anima non si lascia travolgere da sbandate psichiche.

La persona «che ama. dice Papa Francesco, dà, dà cose, dà vita, dà se stesso a Dio e agli altri». Invece la persona «che non ama e che è egoista cerca sempre di ricevere. Cerca sempre di avere cose, avere vantaggi. Ecco, allora, il consiglio spirituale di «rimanere col cuore aperto, non come era quello dei discepoli che era chiuso» e li portava a non capire. Si tratta, ha affermato ancora il Papa, di «rimanere in Dio» così «Dio rimane in noi. E rimanere nell'amore».

<<Salvare le anime pregando sempre. Io ho fatto al Signore la seguente preghiera: "Signore, fammi morire anziché trovarmi presente a coloro nell'atto di offenderti!">>.

San Pio

Le promesse eterne

“ecco, vengono giorni, dice il Signore, in cui stabilirò con la casa di Giacobbe un Testamento nuovo, non sarà come il Testamento che feci con i loro padri, quando li trassi dalla terra d’Egitto”.

Si tratta del Testamento della fede, che ci propone l’esempio di Abramo, il quale ubbidì a Dio che gli disse di lasciare la casa di suo padre, e di andare verso una terra che lui non conosceva. Ebbe fede in Dio che gli disse, che sarebbe stato padre di un grande popolo.

San Paolo dice che il Testamento non si riferiva soltanto al popolo ebreo, si riferiva soprattutto al popolo di coloro che avrebbero avuto fede in Cristo Risorto.

Il Testamento che Dio ha scritto e firmato col Sangue di Gesù, si compone di due parti: la prima è il dono della fede, la seconda è il dono della Giustificazione, che viene fatto al peccatore che si converte.

Quando Abramo ebbe fede in Dio, venne giustificato, così divenne Giusto davanti a Dio.

Giusto è l’uomo, la donna, che decide di orientare la sua vita seguendo le indicazioni della Legge dei dieci Comandamenti. *“Abramo ebbe fede in Dio, e gli fu imputato a giustizia”.*

“Dio si è ricordato nel secolo in eterno del suo Testamento”, ossia della giustificazione e della eredità eterna che Dio ha promesso a chi vive di fede.

Il Profeta aggiunge: *“si è ricordato della parola che Egli prescrisse per mille generazioni”.*

Che significa prescrisse? Al popolo che vagava nel deserto Dio disse: *“a te darò la terra di Canaan”*, non fa una prescrizione, ma fa una promessa. La prescrizione si riferisce a qualcosa che noi dobbiamo compiere, la promessa si riferisce a qualcosa che dobbiamo ricevere.

L’oggetto della prescrizione è la fede, perché il Giusto vive di fede, e a questa fede viene promessa l’eredità eterna.

Le mille generazioni significa: per tutto il tempo in cui una generazione succederà all'altra. Il dono della fede verrà fatto a tutti gli uomini e a tutte le donne, che vivranno sulla terra. Mille significa un numero grandissimo, però a un certo punto della storia gli uomini finiranno di nascere.

Papa Francesco parla della necessità di vivere la fede nella Chiesa: dobbiamo coltivare in noi il *sensus Ecclesiae* (il senso della Chiesa), che ci salva dall'«assurda dicotomia di essere cristiani senza Chiesa». Il *sensus Ecclesiae* poggia su tre pilastri: umiltà, fedeltà, servizio della preghiera.

Lo ha affermato Papa Francesco in una messa celebrata nella Casa Santa Marta.

A suggerire la sua riflessione è stata la lettura del salmo 131 (132) il testo dice: «*Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche*». Dunque, ha spiegato il Papa, ecco «*il re Davide come modello il re Davide come l'uomo che ha lavorato tanto, che ha faticato tanto per il regno di Dio*». (31.01.14)

La nostra presenza nella Chiesa non consiste nella sola Messa la domenica. Nella Chiesa e dalla Chiesa noi riceviamo i sacramenti della fede, in particolare il perdono dei peccati e l'Eucarestia.

La Chiesa annunzia la parola di Dio che forma la nostra fede.

Il sostegno che viene a noi dalla Chiesa, è necessario perché dobbiamo cambiare tutto nella nostra vita, da peccatori che eravamo, dobbiamo diventare figli di Dio.

Noi sulla terra vivremo sempre in una condizione di instabilità. In certi momenti, infatti, sentiamo la volontà più libera di fare il bene e di evitare il male. Si sente come qualcosa di fisico anche, direi, nella volontà, per cui tutte le attrazioni al male vengono eliminate, e le attrazioni delle concupiscenze del mondo perdono la loro forza.

In certi momenti invece, c'è “un bombardamento” della carne e dello spirito. I pensieri infatti, cominciano a macinare dubbi su tanti punti della fede. Il nervosismo, l'invidia, la gelosia, la mancanza dei beni di lusso che ci sono sempre stati, fanno perdere la volontà di credere ai valori che dobbiamo conquistare mediante la fede. Gli affetti cominciano nuovamente a sporcarsi.

Se noi non trovassimo nella Chiesa la parola di Dio, i Sacramenti e il sostegno di un sacerdote, non potremmo mai perseverare nella fede.

Non dobbiamo per niente essere presuntuosi quando sentiamo sollevare verso l'alto i nostri sentimenti. Bisogna accogliere questi momenti con umiltà e riconoscenza perché sono un dono dello spirito Santo, e neppure dobbiamo pensare di essere ricaduti nel peccato del passato, se sentiamo nella volontà, negli affetti, e nel cuore, il bombardamento delle concupiscenze.

Non dobbiamo dimenticarci che il demonio può agire soltanto quando Dio glielo permette.

Gesù veglia su di noi, non ci farà mai mancare la Grazia di bloccare l'aggressione delle concupiscenze.

Gesù Risorto vuole che tu gli dia prova di una grande fede in Lui, e di una volontà che vuole testimoniargli l'amore sincero e fedele.

Quando la tua volontà ama senza incontrare nessuna difficoltà, devi pensare che quello è un dono dello Spirito Santo, è un segno tangibile che Gesù ti ama.

Le compiacenze che si accendono all'improvviso, sono permesse dal Signore che vuole vedere se tu ami le consolazioni di Gesù Risorto, oppure se ami Gesù Risorto che ti dà la consolazioni.

Tu sai che Gesù permette a satana di agire; una volta sotto le sue pressioni, devi verificare nella tua coscienza, se accetti la sua volontà: sia fatta o Signore, la tua volontà come in Cielo, così in terra.

La maniera iniziale con cui il demonio si arrampica per farci perdere la pace è questa: indebolisce la volontà nostra quando ci fa perdere tempo con la presunzione che queste cose non le dovremmo mai più sentire, e invece non è vero.

Satana inoltre sollecita quella curiosità che sollecita gli affetti e gli sguardi verso cose e persone che non dovrebbero interessarti.

Quando non decidi subito dicendo a te stesso: "sono tentazioni che il Signore permette perché io venga messo alla prova", la tentazione s'impossessa rapidamente dei tuoi pensieri e del tuo cuore, allora la decisione della volontà comincia a perdere colpi.

Nell'ora della prova prega molto, prega con umile fiducia nell'aiuto di Dio, e vai quanto prima a ricevere la Santa Eucarestia.

Quando Gesù Risorto viene nel tuo cuore inquieto, ti dona una volontà più decisa. Appena accogli la sua volontà, la tua volontà acquista vigore. Se invece sottovaluti la santa Comunione, la tua volontà rimane fuori dalla volontà di Dio, le Grazie vengono a mancare, per cui ti trovi debole e confuso.

Egualemente la curiosità. Mentre la perdita di tempo, la pigrizia per intenderci, ti stacca dalla volontà di Dio, la curiosità ti aggancia alla “volontà” delle concupiscenze. Sono queste le due maniere con cui satana ti confonde. Cominci a sentirti triste, il pensiero di aver sbagliato tutto avanza sempre più prepotente nella tua testa.

“chi non è con me, è contro di me, chi non raccoglie con me, disperde”. Il Signore dice che, chi vuole essere dalla sua parte, deve filare dritto. Se comincia a sbagliare, viene immediatamente afferrato da satana, il quale è capace, in breve tempo, di fargli perdere la fede : *«La fedeltà cristiana, la nostra fedeltà, dice Papa Francesco, è semplicemente custodire la nostra piccolezza perché possa dialogare col Signore»*. Ecco perché *«l’umiltà, la mitezza, la mansuetudine sono tanto importanti nella vita del cristiano: sono una custodia della piccolezza»*. Sono le basi per portare sempre avanti *«il dialogo fra la nostra piccolezza e la grandezza del Signore»*.

<<La semplicità è una virtù, però fino ad un certo punto. A questa non deve mai mancare la prudenza; la furberia e la scaltrezza, invece, sono diaboliche e fanno tanto male>>.

San Pio

L'apatia nella pratica delle opere buone

Capita talvolta a coloro che insistono troppo nella ricerca di emozioni forti e di fenomeni soprannaturali, costoro hanno la tendenza a sopravvalutare se stessi.

Presumono troppo dalle loro forze naturali, e si impegnano con una volontà tenace a lottare contro le tentazioni. Per la loro superbia cadono nel peccato.

A motivo delle sensazioni forti e dell'entusiasmo, non pensano affatto che vivono in peccato. Soltanto Gesù può risvegliare in loro la coscienza che sono avvinti dagli ostacoli delle loro passioni, per cui sono completamente bloccati nella vita cristiana.

Non pensano neppure alla necessità di trovare il modo giusto per uscire fuori da questa situazione e vivere degnamente la vita cristiana. Costoro sanno come devono vivere. Prima della conversione infatti, si dibattevano nell'errore, e soffrivano per il desiderio di trovare una via d'uscita.

Devono riprendere seriamente a fare la meditazione sulla parola di Dio. Sentiranno la voce dello Spirito Santo che dice loro: vivi mettendo in pratica le parole che io ti insegno ogni mattina, pensa a quello che devi fare, non badare ai sentimenti.

Si accorgono presto che non riescono a ubbidire alla fede, specialmente in certe cose sbagliate alle quali sono molto legati. Soltanto quando con umiltà invocano l'aiuto di Cristo Risorto, tutto diventa facile. Però la difficoltà nell'operare il bene, rimane.

Spesso rimaniamo bloccati dal pensiero che noi abbiamo più bisogno degli altri. Anche questa è una tentazione dalla quale il Signore ci libera, se lo invociamo con fede.

La Mamma di Gesù faceva parte della categoria dei navim, gli ultimi. Erano disprezzati da tutti, perché venivano considerati maledetti da Dio. Non ha mai chiesto a Gesù di migliorare la sua condizione di donna. Lo sosteneva con l'amore e con la preghiera nella sua opera di aiutare gli altri. Molti andavano a parlare con Lei, e dopo aver ascoltato le loro pene e condiviso le loro sofferenze, li indirizzava verso Gesù.

Padre Pio diceva che, quando Gesù camminava per il paese e incontrava dei parenti, li salutava rispettosamente, i parenti invece non rispondevano al suo saluto, perché si vergognavano di Lui che era troppo povero.

Padre Pio diceva anche che la Madonna, in tutta la sua vita, non ha mai portato i sandali, andava a piedi nudi. Quel poco che riusciva ad avere dal lavoro di Giuseppe, era per il Figlio.

Sempre quindi è possibile fare il bene agli altri. La difficoltà a fare il bene, è una tentazione, che bisogna vincere.

Il Signore spezza i legami della difficoltà quando lo invociamo e ci dona la Grazia di operare secondo giustizia. Dico bene: giustizia. La persona che ha bisogno di una preghiera, di una parola di conforto, che ha bisogno di qualunque cosa che tu puoi fare per aiutarla, ha diritto a ricevere da te l'aiuto che puoi dargli, anche, anzi soprattutto, quando non te lo chiede.

Quando tu pensi ad aiutare gli altri, Gesù pensa ad aiutare te: *“ti darò la ricompensa anche quando dai un semplice bicchiere d'acqua”*.

Quello che era difficile, diventa facile soltanto dopo che si seguono le indicazioni della morale cristiana: astenersi dal male, non commettere adulterio, non uccidere, non profanare, non desiderare la roba degli altri. Quella che prima era una difficoltà, deve diventare una facoltà.

“Se l'anima potesse fare subito quanto vuole, se non sentisse contro se stessa la resistenza delle sue passioni, e non fosse intimamente scossa per l'oppressione dei suoi legami al male, finirebbe con l'attribuire alla proprie forze questo potere, perderebbe la fede nella misericordia di Dio, senza la misericordia, non può realizzare nulla” (Sant'Agostino).

La misericordia coinvolge le tre Persone della Santissima Trinità. Cerchiamo di chiarire la descrizione, non la comprensione, del mistero.

Lo Spirito Santo è Colui che mette in comunione lo Spirito del Padre con lo Spirito del Figlio. È un solo Spirito in Dio, perché lo Spirito del Padre e lo Spirito del Figlio sono una cosa sola, che è lo Spirito Santo. Però lo Spirito Santo è Lui che mette in comunione il Padre col Figlio e il Figlio col Padre, quindi mette in comunione la divinità. Mette anche in comunione tutti i beni di Cristo a ognuno di noi e alla Chiesa.

Lo Spirito Santo così diventa l'anima della Chiesa. È Lui, proprio Lui lo Spirito Santo. In Gesù c'è lo Spirito del Padre, lo spirito dello Spirito Santo.

Noi, mediante lo Spirito Santo riceviamo lo Spirito di Gesù, per cui diventiamo figli, e possiamo chiamare Dio Padre nostro.

Nello Spirito Santo abbiamo questa comunicazione dello Spirito fraterno di Gesù, per essere fratelli col prossimo. Crediamo a tutto questo?

Lo Spirito Santo mette in comunione i beni di Gesù a noi, però vero intermediario tra Dio e noi, è Gesù Risorto, perché è Lui che ci ha portato l'amore del Padre, è Lui che sulla Croce ci ha redenti.

Lo Spirito Santo prende tutto quello che Gesù ha, sia per il Padre di cui siamo figli, e sia per noi, ci fa diventare fratelli.

Credi tu a Gesù? Gesù è un mistero!

Bada che c'è in Lui la nostra vita e la nostra morte. È Lui che ha misurato i nostri giorni. È Lui che ci dà la pace, sia quella quaggiù sulla terra, sia quella eterna. È Lui, proprio Gesù.

Non dimenticare questi due pensieri: in Cristo che ha portato la croce del mondo, di ognuno di noi c'è la sua croce. Uniamoci ogni giorno a Lui nelle nostre sofferenze.

Il secondo pensiero è questo: in Cristo troverai il frutto della Croce, il perdono. Soffri con Cristo e gioisci con Cristo, perché il perdono è beatitudine. La più grande beatitudine è appunto nel perdono. Per questo nella confessione si sente la gioia. In Gesù c'è la croce, in Gesù c'è il perdono.

Tieni sempre nel tuo cuore quello che il Signore dice al Padre la sera prima di andare sulla Croce: Padre, custodisci quelli che mi hai affidato. Quando ero con loro, ho cercato sempre di custodire tutti quelli che mi hai affidato, e li ho custoditi, soltanto il figlio della perdizione ha rifiutato il mio amore. Padre, custodiscili perché sono nel mondo, essi però non sono del mondo. Il mondo li odia come ha odiato anche me. Custodiscili nella tua Parola, consacrali nella verità.

Facciamo insieme qualche riflessione. Gesù è la parola di Dio, Lui ha vinto il mondo: lo ha detto Egli stesso, dunque è divinamente certo. Egli è la Parola di

Dio in cui c'è la verità, perché il peccato è menzogna, ma la sequela di Cristo è verità.

La sequela alla parola di Dio è sequela a Cristo. Dunque se vogliamo davvero vincere il mondo, senza aver paura dell'odio del mondo, devi credere che Cristo ha vinto il mondo.

Cristo ha detto che Lui è la parola di Dio. La parola di Dio è verità: consacrali nella verità.

Cosa vuol dire consacrazione alla verità? Vuol dire questo: ubbidienza umile e fiduciosa.

La parola di Dio messa in pratica in maniera stabile si chiama ubbidienza. Gesù è diventato il Consacrato del Signore perché ha ubbidito fino alla morte e alla morte di Croce. *“Egli ha imparato a obbedire dalle cose che patì”*.

Dunque, se vogliamo davvero vincere il mondo, dobbiamo essere con Cristo, dobbiamo essere sempre fedeli alla sua Parola, con la quale Egli ha lottato contro satana: *“non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, non tentare Dio, Dio solo servirai”*.

La spada è la parola di Dio, con cui Gesù ha vinto il mondo, ma la parola di Dio non deve essere solo pronunciata o pensata o studiata, deve essere messa in pratica, cioè ubbidita.

È l'ubbidienza che dà il colpo mortale a satana, per cui la consacrazione alla verità, vuol dire schiacciare il capo al serpente infernale, a satana.

Vuol dire essere in eterno figli di Dio e fratelli e sorelle di Gesù.

<<Il Signore fa vedere e chiama; ma se non si vuol rispondere, è perché piacciono i propri interessi>>.

San Pio

Dio si rivela nella Chiesa

Il Profeta ricorda a tutto il popolo che Abramo è il padre della loro fede nel Messia: *“ricordate le meraviglie da Lui operate, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca”*.

Queste parole non possono riferirsi al solo popolo degli Israeliti. Dio si riferisce a tutti coloro che sono i discendenti della promessa, che Dio fece ad Abramo.

L'Apostolo dice; *“voi siete la discendenza di Abramo, perché eredi secondo la promessa”*.

Dio si è rivolto a noi, mediante il Figlio suo, e ha promesso a tutti noi che, se crediamo il Cristo Gesù, diventiamo figli suoi. Per la natura divina che riceviamo, siamo eredi della promessa della vita eterna in un mondo meraviglioso, che Egli ha creato per noi.

Abramo era vecchio, sua moglie Sara pure, non era possibile avere un figlio. Egli ha creduto che avrebbe avuto il figlio, che Dio gli aveva promesso. Non ha perduto mai questa speranza, neanche quando non era possibile sperare. Dio infatti disse ad Abramo: vai sul monte e sacrificalo a me. Abramo ha vibrato il coltello ed era certo che il figlio non sarebbe morto neanche se lo ammazzava. Un Angelo gli fermò il braccio.

San Paolo dice che Abramo è il padre della nostra fede, noi siamo discendenti di Abramo perché eredi della promessa che Dio ci ha fatto: se perseveriamo nella fede in Cristo, anche quando non sembra possibile avere fede, noi ereditaremo il Regno di Dio, che Gesù ha promesso a tutti coloro che perseverano fino alla fine.

Il Profeta si rivolge al popolo ebreo, e dice: *“Colui che ti ha liberato dai tuoi peccati, è il tuo stesso Dio, e sarà chiamato Dio di tutta la terra, in tutta la terra valgono i suoi giudizi”*. In tutta la terra infatti vive la sua Chiesa che proclama i giudizi di Dio.

Il Profeta continua la profezia riferendosi a tutti i periodi della storia in cui gli uomini si allontanano da Dio: *“Egli annunzia la sua parola a Giacobbe e i suoi giudizi a Israele, ma non fece così anche con le altre genti, non manifestò loro i suoi giudizi?”*.

Il Profeta, quando parla delle cose che verranno, usa il verbo al tempo passato, non dice: farà così, dice: non fece così, per indicare la certezza di quello che verrà. La ragione di questa profezia è che uno solo è il popolo che vive nella fede di Abramo.

Gesù ha rivolto l'invito a credere alla sua parola a tutti i popoli della terra: *“molti sono i chiamati, ma pochi sono gli eletti”*.

Egli chiama tutti ad entrare nel Regno di Dio, non tutti però rispondono al suo invito.

A coloro che credono, Gesù rivela lo Spirito delle sue parole: *“lo Spirito che manderò a voi, vi insegnerà tutto quello che Io vi ho detto”*. I suoi giudizi si manifestano a coloro che credono. Quelli che non vogliono mettere in pratica la sua parola, non credono in Lui. Se non credono che è parola di Dio, non possono assolutamente comprenderla.

È per questa ragione, ha spiegato Papa Francesco, che «mai il Signore parla alla gente» come se si rivolgesse a una «massa». Invece «parla sempre personalmente», chiamando ogni persona con il proprio nome. Inoltre il Signore «sceglie personalmente», ha aggiunto il Papa suggerendo l'esempio del «racconto della creazione. Lo stesso Signore, che con le sue mani artigianalmente fa l'uomo, gli dà un nome: ti chiami Adamo. E così incomincia quel rapporto fra Dio e la persona».

Dunque, ha riassunto il Pontefice, l'umiltà ci fa comprendere che «noi siamo inseriti in una comunità come una grazia grande» e che «la storia della salvezza non comincerà con me, non finirà con me: ognuno di noi può dire questo». La fedeltà ci ricorda invece che «abbiamo ricevuto un Vangelo, una dottrina» a cui essere fedeli e da custodire. E il servizio ci spinge a essere costanti nella «preghiera per la Chiesa». Il Signore, ha auspicato in conclusione, «ci aiuti ad andare su questa strada per approfondire la nostra appartenenza alla Chiesa e il nostro sentire con la Chiesa».

Cristo è nella Chiesa, e la Chiesa è nel mondo. Il mondo però usa tutti i mezzi a sua disposizione per evitare che Gesù operi nel mondo.

Rifiutando il dominio della parola di Dio sul comportamento degli uomini e delle donne, il mondo accoglie il dominio della parola di satana.

Lo spirito della malizia, la visione materialista della vita, il rifiuto dell'ordine morale, vengono abilmente orchestrati da satana nei risultati che i peccati portano: violenza, arroganza, impurità, ingiustizie, guerra, fame, e soprattutto l'incapacità di amare e di fare il bene.

Gesù quindi è contro il diavolo, e satana è contro Gesù. La lotta avviene in ciascuno di noi.

Se noi siamo buoni cristiani, Gesù allontana da noi tutto quello che ci propone satana, subentra così la vita divina, la bontà e l'amore.

Se noi fedeli a Cristo Risorto siamo molti, satana opererà soltanto mediante pochi uomini e donne, il mondo vivrà nella giustizia e nella pace. Se noi invece siamo pochi e scadenti, satana allontana Gesù, e mette in atto la crisi che stiamo vivendo. Una crisi preannunzia eventi tremendi che minacciano la sopravvivenza stessa dell'umanità.

Il mondo si manifesta attraverso la concupiscenza degli occhi, della carne e la superbia della vita. Gesù lotta contro il mondo quando coloro che credono in Lui, sono impegnati a non sottostare alle concupiscenze del mondo.

Cosa vuol dire che Gesù è contro il mondo? Vuol dire che il mondo è nemico di Cristo, e Cristo deve lottare per difendere quelli che credono in Lui, e mettono in pratica il suo insegnamento.

Il mondo lotta contro i seguaci di Cristo proponendo loro le concupiscenze: quella degli occhi, quella della carne e la superbia della vita.

Se vuoi vivere in unione con Cristo Risorto, devi sopportare le sofferenze e i disagi necessari per dominare le concupiscenze.

Quando cominci ad amare Gesù, devi convincerti che devi cominciare a soffrire. La stabilità della sofferenza è la stabilità del tuo amore.

Devi soffrire per lottare il nemico di Gesù e tuo. Quella sofferenza nella lotta, è garanzia della tua fedeltà a Cristo Risorto. Quando tu vuoi evitare la sofferenza di questa lotta, togli dal tuo cuore l'amore a Gesù Risorto.

Convinciti che, finché stai sulla terra e vivi nel mondo, il mondo lotterà contro di te, dandoti tribolazioni e persecuzioni, in cambio della tua rinuncia ai piaceri che ti vengono dati dalle concupiscenze.

Gesù ti rassicura: *“Io ho vinto il mondo”*, perciò non devi mai aver paura.

L'ira del mondo è tanto forte e devastante per quanto grande è il tuo amore a Gesù.

Molti cristiani, facendo un compromesso, vengono a patti con il mondo. Gesù non varrà mai a patti con satana.

Gesù garantisce la vittoria: ricordati che Gesù ha vinto il mondo, se ubbidisci a Lui, certamente partecipi alla sua vittoria sul mondo.

Dobbiamo vivere nel mondo, per cui non possiamo sottrarci a questo stato di guerra che c'è tra Cristo Risorto e il mondo. *“dobbiamo essere nel mondo, ma non dobbiamo essere del mondo”*, dobbiamo lottare ogni giorno, se vogliamo essere con Cristo Risorto.

Noi apparteniamo a Cristo mediante la pratica della sua Parola. Se non ubbidiamo alla fede, noi non siamo suoi. L'ubbidienza unisce la tua volontà alla volontà di Cristo.

Dio è spirito, il Regno di Dio è degli Spiriti Viventi, Angeli e Santi. La comunione della tua volontà alla volontà di Cristo Risorto, unisce il tuo spirito a Lui: *“io vivo, ma non sono più io che vivo, Cristo vive in me”*, dice San Paolo.

Quando tu vivi una vita ordinata secondo la legge di Dio, una vita semplice e modesta, la lotta contro le concupiscenze non c'è più. Tu entri in un'altra dimensione, quella del mondo di Cristo Risorto.

Tu desideri le sofferenze, le tribolazioni e le persecuzioni, perché, vincendo le concupiscenze del mondo, manifesti il tuo amore e la tua fedeltà a Cristo che opera in te.

Con le opere buone tu glorifichi Iddio, e fai conoscere Cristo a quegli uomini e donne dove vivi.

<<Calma e sempre calma raccomando. Le ansietà angosciose disseccano ed isteriliscono la pietà cristiana>>.

San Pio

Ostacoli per compiere il bene

“Le sue misericordie verso i figli degli uomini”. Ci sono alcuni tipi di tentazioni dalle quali ci libera Colui che è misericordioso verso di noi.

Immaginiamo un uomo, una donna, che non cerca nulla, vive in una seducente sicurezza. È convinto che tutta la vita si riduce agli anni in cui vive sulla terra, una volta che muore, finisce tutto, o meglio, lui finisce nel nulla.

Il suo cuore è completamente aperto verso le attrattive del mondo. Il suo carattere è trascurato e indolente. È tutto concentrato verso i piaceri della carne.

L'intervento di Dio è necessario perché costui si renda conto della miseria in cui giace. La sua vita corre veloce verso la fine, i piaceri della carne, con gli anni, diventano spesso tormenti insopportabili. Ha bisogno di qualcuno o qualche esperienza che lo faccia riflettere, qualcuno che gli suggerisce di provare a cercare Dio, costui è certamente guidato dalla misericordia di Cristo Risorto.

La Grazia di Dio lo fa diventare inquieto e lo sveglia da quella specie di sonno. Soltanto in seguito capirà che questa luce nella coscienza gli è stata data da Gesù Risorto.

Non appena gli viene rivelata la fede, comincia a rivolgersi a Dio. Nella sua coscienza emerge sempre più evidente il pentimento di aver sbagliato tutto nella vita. Cerca qualcuno per avere una risposta alle domande che si pone.

Man mano che aumenta il desiderio di uscire fuori dalla miseria in cui si trova, conosce le verità della fede. Si rende conto di aver sbagliato, comincia a pentirsi e a maledire se stesso.

Si rivolge a chiunque pensa possa chiarire i suoi dubbi, e dare una risposta alle sue domande. Questa ricerca diventa il desiderio appassionato di avere una risposta chiara e soddisfacente alla sua domanda: esiste veramente Dio?

La coscienza di aver sbagliato la vita, diventa una tentazione che lo spinge verso la disperazione. Da questa tentazione ne insorge un'altra: il desiderio di trovare una soluzione alla verità della morte diventa spesso una tentazione che lo porta verso la disperazione.

Quando, spossato da queste tentazioni, leva il suo grido a Dio, si trova sulla via della fede.

Comincia a incamminarsi in una serie di riflessioni e di domande alla ricerca della pace nel cuore.

Senza saperlo, si è messo sulla strada verso Cristo Risorto, il quale ha detto: Io sono la Via.

In questo momento ha bisogno di qualcuno che gli dia una mano, il pericolo che vada fuori strada, dice Papa Francesco, è molto grande.

Papa Francesco ha quindi avvertito: «quando non c'è concretezza» si finisce per «vivere un cristianesimo di illusioni, perché non si capisce bene dove è il centro del messaggio di Gesù». L'amore «non arriva a essere concreto» e diventa «un amore di illusioni». È una «illusione» anche quella che «avevano i discepoli quando, guardando Gesù, credevano che fosse un fantasma» come racconta il passo evangelico di Marco (6, 45-52). Ma, ha commentato il Papa, «un amore di illusioni, non concreto, non ci fa bene». È necessario quindi che qualcuno gli faccia conoscere Gesù.

Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio, si è fatto uomo. Perché Dio si è fatto uomo? Nessun uomo, nessuna donna di questo mondo può sapere che esiste Dio, il Paradiso, gli Angeli e i demoni. È necessario che qualcuno glielo dica in modo tale, che risulta chiaro che dice la verità. Era necessario quindi che il Figlio di Dio diventasse uno come noi, uno di noi.

Quello che Gesù dice, viene dalla sua Sapienza divina incarnata nell'esperienza di essere un uomo come noi. Se non si fosse fatto uomo, le sue parole sarebbero rimaste incomprensibili.

San Paolo scrive in una sua lettera: *sono stato rapito al terzo Cielo, ho visto delle cose che non posso descrivere, ho sentito delle parole che non posso ripetere.*

In quel momento era uscito da questo mondo ed era entrato in un mondo del quale noi non possiamo avere nessuna idea.

Per questo Gesù si è fatto uomo, per poter dire a noi le cose di Dio. Soltanto facendosi uomo Gesù poteva dire le verità di Dio come le dice un uomo.

Gli Ebrei nel deserto dicevano a Mosè: parlaci tu, non ci parli Dio altrimenti moriremo.

Una volta diventato uomo, Gesù ha dovuto pagare il prezzo che gli ha imposto la sua condizione umana: è nato da una donna, è venuto al mondo in una stalla, ha sofferto, è morto sulla Croce, e poi, con la Risurrezione il suo essere uomo è diventato uguale al suo essere Dio: l'umanità sua è stata innalzata alla grandezza della sua divinità. Ha portato l'umanità nella divinità.

Il suo insegnamento, quando viene da noi messo in pratica, porta la nostra umanità a unirsi con la natura divina, per cui diventiamo figli di Dio. Cristo quindi, è l'unico Salvatore del mondo.

Credere in Gesù. Cosa vuol dire questa parola che abbiamo pronunziato tante volte? Credere vuol dire diventare una cosa sola con Lui.

Non è soltanto un'adesione della mente al suo insegnamento, una comunione della nostra volontà con la sua, una partecipazione con i suoi sentimenti, con i suoi pensieri, con le sue parole e con le sue opere. Credere vuol dire anche fondere la nostra vita con la sua.

Per molti anni abbiamo creduto nel mondo che ci prometteva libertà, benessere, felicità e sicurezza. Non abbiamo creduto al Papa che ci metteva in guardia davanti alla libertà decisa a gustare tutti i piaceri e le soddisfazioni del corpo e della vita, senza nessun ordine morale. A nostre spese abbiamo dovuto convincerci che abbiamo sbagliato a credere nel mondo. Era tutto una colossale truffa che mirava ad accumulare i soldi nelle mani di pochi. Adesso si sono messi i soldi al sicuro, e ci hanno lasciato a masticare la nostra rabbia e la nostra delusione. Se non investono i soldi che hanno accumulato, in forma massiccia, se non lo fanno tutti insieme, ci condannano tutti alla miseria.

L'Italia del cambiamento non cambierà niente. Se non torniamo tutti a riprendere la fede che abbiamo lasciato con la più inaccettabile incoscienza, Gesù non potrà fare nulla per aiutarci. Sappiamo infatti che mediante la Chiesa, Egli è presente nel mondo, e mediante coloro che credono in Lui, Egli opera per la giustizia e la pace.

Almeno noi torniamo a credere in Gesù, Egli non mancherà di aiutarci. Mettiamoci in ordine nella coscienza e nell'osservanza di tutte le norme della morale cristiana.

Il benessere che consiste nella società dei consumi, il mondo, almeno per il momento, non loavrà.

Gesù ci assisterà con la sua Provvidenza. Dobbiamo credere quando abbiamo la gioia e il dolore. Quando siamo nella prigione della fragilità. Quando siamo nella libertà dello spirito. Credere nel successo e nell'insuccesso, nella fama e nell'infamia, nella povertà e nella ricchezza.

Credere che Gesù è il Figlio di Dio, il Cristo che ci salva da qualsiasi condizione spirituale in cui ci troviamo, dinanzi a qualsiasi realtà spirituale in cui possiamo essere caduti.

Credere che Lui è il Cristo che salva, salva ogni uomo, tutti gli uomini, da ogni debolezza passata e presente.

Gesù è il Signore che devi ascoltare, e al quale devi sempre ubbidire, è Lui il tuo Dio, in Lui c'è la tua vita. In Lui la tua vita di peccato troverà la risurrezione, e la rinascita alla vita divina. In Lui c'è il tuo presente e il tuo passato, con i tuoi peccati e le tue fragilità. In Gesù c'è il perdono e la tua gloria eterna.

Credi tu che Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto? È Lui il tuo Signore, Lui è il tuo tutto.

Credi tu che Gesù davvero, mediante la sua Parola ascoltata e messa in pratica, rimane in te, vive in te, ti dona la vita divina, ti rende figlio del Padre Celeste, fratello del prossimo ed erede del Cielo?

Credi a tutto il mistero di Cristo, che è il Figlio di Dio, il tuo fratello, il tuo amico, il tuo tutto?

Credi che Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto dai morti? Credi che Gesù è la tua vita presente e quella futura?

Credi che soltanto se rimani in Lui, Egli può costruire la tua vera identità di essere a immagine e somiglianza del Padre Celeste?

Se in Lui c'è ogni uomo peccatore, in Lui c'è ogni uomo, ogni donna, che Egli salva.

In Lui c'è l'immagine e somiglianza a Dio di ognuno di noi. È in Lui che noi recuperiamo la nostra identità. In Lui troveremo l'ordine, la pace, la gioia, l'amore, la felicità, la beatitudine.

Com'è bello credere a Cristo! Lui è l'Agnello che toglie davvero i peccati del mondo, Lui ci dà la vita divina, ci dà i mezzi per vivere sulla terra, ci dà la Parola e l'Eucarestia. È Lui che ci unisce al Padre Celeste, ci unisce ai fratelli, ci unisce al Creato. È Lui che ci manda lo Spirito Santo, il quale è la potenza divina che ci unisce tra di noi, e ci mette in comunione con Dio, con le creature, e con tutto l'universo.

Credi tu che Gesù è tutto questo per te? Lo ami? Lo senti davvero palpitare nel tuo cuore?

Mediante l'ubbidienza alla sua Parola, Gesù palpita nel tuo cuore più di quanto non possa fare l'Eucarestia. Nell'Eucarestia tu ricevi Gesù in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, il suo Cuore palpita nella tua anima, questo è vero, però nell'ubbidienza alla parola di Dio c'è la comunione di due cuori: il suo nel tuo e il tuo nel suo.

C'è una comunione di pensieri, di sentimenti e di desideri, c'è una partecipazione nella gioia e nelle sofferenze.

Come è davvero misterioso credere questo! Se tu squarciassi davvero i veli di questa parola "credi in Cristo?".

Tu troveresti tutto: Dio, te stesso, il prossimo, tutte le creature, la tua vita passata, il tuo presente, il tuo futuro, le tue fragilità, la tua gloria, ma soprattutto in Lui troveresti la figliolanza divina e la fratellanza umana.

<<Gli angeli di una cosa sola sono invidiosi di noi: non poter soffrire per Dio. Soltanto il dolore permette ad un'anima di dire con certezza: "Mio Dio, vedi bene che ti amo!">>.

San Pio

La carità aspira all'unione con Gesù Risorto

“cercate il Signore e confortatevi”.

Quest'ultimo verbo è stato ripreso dal testo greco; il testo latino dice: confermatevi, e altri testi ancora: corroboratevi.

Al Signore si dice: tu sei la mia fortezza: *“conserverò presso di te la mia fortezza”.*

Quando ci avviciniamo a Cristo Risorto con la preghiera umile e fiduciosa, Egli illumina i nostri dubbi, e dona forza al nostro cuore, che non riesce ad amare la sua volontà.

La luce della parola di Dio ci fa vedere quello che dobbiamo operare, e quello che dobbiamo evitare, in modo che possiamo realizzare le opere buone, nella misura della forza che abbiamo: *“avvicinatevi a Lui e sarete illuminati”*, poi continua: *“cercate sempre il suo volto”.*

Il volto di Dio è la presenza di Dio nella nostra vita. La Sacra Scrittura fa uso di espressioni simili, per incoraggiare il nostro cuore ad aprirsi a Dio, il volto, come anche il corpo, significa la persona.

“per me il mio bene è stare vicino a Dio”. *“sempre”* si riferisce alla durata della vita sulla terra.

Due forze operano contemporaneamente nel tuo cuore: la testimonianza della fede vissuta ti fa trovare Dio, la speranza di vivere sempre insieme con Gesù Risorto, te lo fa cercare ogni giorno con un desiderio più grande.

Se la Sacra Scrittura dice: cercate il Signore, vuol dire che possiamo trovarlo.

Sant'Agostino dice riguardo a questo riferendosi al Signore: non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato. Insistente poi è l'esortazione a lasciare il peccato, per poter trovare Dio: *“l'empio abbandoni la sua via, e l'uomo iniquo desista dai suoi pensieri”.*

Anche il peccatore incallito, che viene chiamato empio e uomo iniquo, può lasciare la strada cattiva, e cercare il Signore. In qualunque situazione ci troviamo, possiamo sempre cambiare vita, e diventare figli di Dio.

San Paolo dice che per mezzo della pazienza aspettiamo che il Signore venga a noi. San Giovanni poi afferma: *“Noi sappiamo che, quando sarà apparso, saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è”*.

Anche in Cielo continueremo a cercarlo e a ricercarlo senza fine, così l'amore diventerà sempre più profondo, la nostra gioia sarà sempre più grande.

A volte noi diciamo a una persona: io non vengo a cercarti, nel senso che non ti amo. Nessuno può cercare e trovare Dio, se non lo fa nella Chiesa e attraverso la Chiesa.

Penso che sia più giusto per te, ascoltare Papa Francesco: sarebbe bello oggi domandarci com'è il segno di appartenenza che noi abbiamo alla Chiesa: il sentire con la Chiesa, sentire nella Chiesa». Infatti, ha proseguito, «il cristiano non è un battezzato che riceve il battesimo e poi va avanti per la sua strada». Non è così, perché «il primo frutto del battesimo è farti appartenere alla Chiesa, al popolo di Dio». Dunque, ha precisato, «non si capisce un cristiano senza Chiesa. Per questo il grande Paolo VI diceva, che è una dicotomia assurda amare Cristo senza la Chiesa; ascoltare Cristo ma non la Chiesa; stare con Cristo al margine della Chiesa. È una dicotomia assurda». Infatti, ha aggiunto Papa Francesco, «il messaggio evangelico noi lo riceviamo nella Chiesa e la nostra santità la facciamo nella Chiesa. La nostra strada è nella Chiesa». L'alternativa, ha detto «è una fantasia» o, come diceva Paolo VI, «una dicotomia assurda».

Quando c'è l'ubbidienza a Cristo, c'è anche l'ubbidienza alla Chiesa. Il superamento di tutto quello che ti chiude il cammino verso Dio, è possibile in qualsiasi momento tu lo voglia. Le tentazioni del demonio e le fragilità che tendono a trascinarti indietro, non solo non scompaiono mai, ma, con gli anni, aumentano di numero e di intensità.

Il Signore Gesù ci ha presentato il cammino della Grazia che giunge fino a te. Il Padre Celeste dispone di tutti i beni che noi abbiamo perso, quando abbiamo peccato. *“Padre, tutto quello che è tuo è mio, e tutto quello che è mio, è tuo”*. Quindi tutto quello che ci occorre per superare le tentazioni e le esigenze delle nostre fragilità, si trova in quello che Gesù Risorto decide per noi.

Con una immagine plastica, l'Apostolo dice: *“lo Spirito Santo prende dal Figlio e lo dà a noi”*. Questa è “l'amministrazione” della Salvezza della SS.ma Trinità.

È necessario quindi, che noi facciamo delle riflessioni sulla parte opposta: cioè sulle tentazioni, sulla mentalità atea del mondo, e sul dinamismo di satana.

La tentazione è un suggerimento che viene dato all'uomo e alla donna, perché prenda la decisione di volere qualcosa che Dio ha proibito loro. Possiamo dire perciò, che la tentazione incita la nostra volontà a volere quello che Dio non vuole.

Da dove arriva questo suggerimento? San Giovanni dice che la tentazione nasce dalla concupiscenza degli occhi – la curiosità – dalla concupiscenza della carne, e dalla superbia della vita. Queste tre concupiscenze San Giovanni le chiama: concupiscenze del mondo.

Da dove hanno origine le concupiscenze del mondo? Da satana. San Giovanni lo chiama il maligno, e Gesù lo chiama il padre della menzogna; infatti convince gli uomini e le donne che Dio non esiste, il peccato soddisfa le esigenze che Dio ha creato, e soprattutto la libertà di decidere quello che è buono e quello che non lo è.

La menzogna falsifica i pensieri e le convinzioni, la malizia inquina la volontà, nel senso che le fa volere il male, e nasconde la verità di satana: l'esistenza è l'unico bene che egli possiede.

Perché la tentazione arrivi a te, è necessario che tu le apra una strada: il disinteresse nei confronti della parola di Dio, cioè la mancanza della meditazione, unita alla preghiera scarsa e distratta, le imprudenze che aprono il cuore ad accogliere la tentazione, infine la mancanza di opere buone, cioè la mancanza dell'amore al prossimo.

La tentazione quindi comincia quando tu perdi la serenità, la pace e la gioia dello spirito.

Come si affaccia la tentazione? Si affaccia dalla finestra attraverso la quale è entrato nel tuo cuore l'orgoglio, e il desiderio di soddisfare il piacere della carne che Dio ha proibito.

Come sollecita satana l'orgoglio? Piccole cose insignificanti: una incomprensione da parte della persona che ami, un atteggiamento offensivo da parte di qualcuno, e cose simili.

Quando il tuo orgoglio viene ferito, tu cominci a ragionare in maniera sbagliata. I tuoi pensieri diventano severi e confusi. La luce della fede si spegne, il cuore è diventato duro e insensibile, per cui non riesci ad accogliere in quello che ti ha ferito, la volontà di Dio. Non compi più i tuoi doveri verso Dio, la preghiera viene completamente messa da parte, le tue parole e sentimenti hanno tutt'altro che l'amore cristiano. Il rapporto con Dio viene così rotto, e nei riguardi del prossimo ci sono soltanto risentimenti, oppure interessi impuri da conquistare. La tentazione si sviluppa in te col passare del tempo.

Lo Spirito Santo, con un lampo della sua Grazia, illumina la tua coscienza e ti suggerisce di reagire. Nella tua coscienza si accende così la lotta tra il bene e il male.

In questa lotta, due sono le cose: o preghi il Signore che dia forza alla tua volontà debole, oppure rinunci a lottare, per cui acconsenti alla malizia che è emersa.

Emergono così tutte le debolezze che ti porti appresso: la golosità, la critica, la gelosia, l'invidia, e la pigrizia che ti fa perdere il tempo utile per compiere i tuoi doveri.

Nella fantasia tornano come un documentario a colori, gli affetti vecchi e nuovi, e il ricordo di peccati commessi nel clima di certi divertimenti. Emerge tutta la melma che avevi sommerso con la conversione, però non l'avevi distrutta completamente.

Così comincia il cammino della fuoriuscita: esci prima da te stesso, dalla volontà di Dio, dalla Chiesa di cui fai parte, e così il miraggio del peccato comincia ad attirarti in forma irresistibile.

La vecchia fiamma si riaccende nel cuore, e i sensi diventano roventi per la passione. Un ultimo baluardo viene facilmente abbattuto: non mi vede nessuno.

Cominci a girarti e a rigirarti in questi tuoi pensieri. I ricordi di quelle ore in cui hai goduto intensamente il piacere più umiliante e più vergognoso agli occhi di Dio, diventa vivo.

L'affettività morbosa accende il desiderio del cuore, il piacere sessuale diventa una esigenza irresistibile. satana in questo momento è diventato padrone di gestire il tuo comportamento come vuole. Ti apre una strada nuova: la sua, quella che porta all'inferno.

Il momento più insidioso della tentazione è all'inizio, quando in te inizia lo scontro tra il bene e il male.

Una tentazione non è mai uguale all'altra, anche quando sembrano essere uguali. Per ogni tentazione, il demonio adotta una tecnica diversa.

Se vuoi uscire fuori dalla melma in cui ti sei imbranato, rivolgiti alla Mamma Celeste eriprendi subito la strada della conversione con la meditazione, la preghiera e l'aiuto del padre spirituale.

<<Hai visto un campo di grano in piena maturazione? Potrai osservare che certe spighe sono alte e rigogliose; altre invece, sono piegate a terra. Prova a prendere le più alte e vanitose, vedrai che queste sono vuote; se invece prendi le più basse, le più umili, queste sono cariche di chicchi. Da ciò potrai dedurre che la vanità è vuota>>.

San Pio

La retta intenzione

“A Lui cantate e a Lui inneggiate”.

Noi cantiamo al Signore, quando lo lodiamo con la parole, inneggiamo a Lui, quando Lo lodiamo con le nostre opere.

La testimonianza della nostra vita cristiana onora Cristo Risorto e dà gloria al Padre Celeste: *“l'uomo è la gloria di Dio”*. Dio è felice quando i figli sono onesti e buoni.

“chi si gloria, abbia a gloriarsi nel Signore” costui infatti realizza nel suo quotidiano il progetto di salvezza che Dio ha fatto per lui. Egli ha usato bene tutte le Grazie che ha ricevuto, ha consentito a Dio di operare nella sua vita.

<<Padre Pio, -gli disse un suo confratello- *chi credi di essere?*>> Rispose così: <<*Io sono un povero somaro che porta i doni del Signore*>>.

Attribuiva a Gesù Risorto i doni mistici che aveva, e non erano pochi. Attribuiva a se la fatica di un somaro che li fa fruttificare nella Chiesa.

Coloro che vogliono ringraziare Dio per il dono del cristianesimo, si guardino dal praticare la giustizia davanti a tutti gli uomini, per essere visti e ammirati da loro; non avranno nessuna ricompensa, perché i doni soprannaturali vengono da Dio; se noi li attribuiamo a noi stessi, Dio ce li toglie, e ci mette nella condizione di chi ha perso una occasione preziosa per essere santificato dallo Spirito Santo.

“Io sono con voi fino alla consumazione di questo mondo”. Gesù Risorto opera nel mondo mediante la sua Chiesa, cioè mediante gli uomini e le donne che fanno fruttificare i suoi doni.

Gesù ci dona la ricompensa per tutto quello che facciamo per gli altri, *“anche il bicchiere d'acqua che dai, verrà da me ricompensato”*. Lui ci dona la santificazione della nostra vita in proporzione alla nostra ubbidienza alla sua Parola, e nella misura dei sacrifici che facciamo, affinché Egli possa operare per mezzo nostro.

Gesù Risorto vuole che noi facciamo le opere buone, non per essere ammirati dagli uomini, ma perché il bene che Cristo fa per mezzo nostro, rivela la bontà e la misericordia del Padre Celeste.

Questo è il mistero del Comandamento della carità: nessuno di quelli che hanno assunto l'incarico di risolvere la crisi che devasta le famiglie e la società, riuscirà a tirarci fuori dai guai, perché la nostra società non vuole che Cristo Risorto operi con la potenza della sua Grazia.

“si allieti il cuore di quanti cercano il Signore”. Così infatti si rallegrano i miti, i quali non guardano mai con zelo invidioso e malvagio a coloro che compiono il bene.

«il terzo pilastro della vita cristiana è il servizio: servizio nella Chiesa, ha detto Papa Francesco. C'è il servizio a Dio, il servizio al prossimo, ai fratelli», ha spiegato il Santo Padre, «ma io qui soltanto accenno al servizio a Dio». Punto di partenza è ancora l'atteggiamento di Davide: quando «finisce la sua riflessione davanti a Dio, che è una preghiera, prega per il popolo di Dio». Proprio «questo è il terzo pilastro: pregare per la Chiesa». Si legge nel passo dell'antico Testamento: «Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse». Anche a noi, ha commentato il Papa, il Signore ha assicurato che «la Chiesa non sarà distrutta» e le porte degli inferi non prevarranno «contro di essa». Il brano del secondo libro di Samuele prosegue così: «Degnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te!». Sono parole che suggeriscono una domanda: «Come va la nostra preghiera per la Chiesa? Preghiamo per la Chiesa? Nella messa, tutti i giorni, ma a casa nostra, no? Quando facciamo le nostre preghiere?». Si deve pregare il Signore per «tutta la Chiesa, tutte le parti del mondo». Ecco l'essenza di «un servizio davanti a Dio che è preghiera per la Chiesa». Dunque, ha riassunto il Pontefice, l'umiltà ci fa comprendere che «noi siamo inseriti in una comunità come una grazia grande» e che «la storia della salvezza non comincerà con me, non finirà con me: ognuno di noi può dire questo». La fedeltà ci ricorda invece che «abbiamo ricevuto un Vangelo, una dottrina» a cui essere fedeli e da custodire. Il servizio ci spinge a essere costanti nella «preghiera per la Chiesa». Il Signore, ha auspicato in conclusione, «ci aiuti ad andare su questa strada per approfondire la nostra appartenenza alla Chiesa e il nostro sentire con la Chiesa».

Tutti noi dobbiamo impegnarci per un servizio alla Chiesa, per adempiere a questo nostro dovere, dobbiamo essere cristiani veri.

Ci sono di quelli che vanno in Chiesa, però dentro di sé hanno immagazzinato la mentalità materialista del mondo. Costoro rassomigliano a una anziano, il quale evita la materialità degli atti impuri, però è un guardone.

Questo comportamento porta al compromesso: vogliono essere buoni cristiani senza esserlo mai. Le immagini, i pensieri e i desideri cattivi stanno dentro di loro, stanno attenti a non lasciarsi mai sfuggire l'occasione della quale possono approfittare.

Quanta gente frequenta la religiosità, però strapazza la fede!

I discepoli di Gesù vanno a predicare, ma gli altri non riescono a vedere in loro i messaggeri del Signore.

Gesù è presente, parla e opera a nome del Padre. Il Padre e Gesù sono una sola cosa, e Filippo non riesce ancora a vedere il Padre in Gesù. Gli ebrei non riuscivano a vedere nei discepoli i fratelli, i messaggeri del Signore.

Qual è la motivazione, la causa per cui non si vede e non si ascolta la parola di Dio? La causa è la mancanza di fede.

La fede infatti, fa vedere il messaggero del Signore e fa comprendere la parola di Dio che viene da lui annunciata. La fede fa vedere il Padre nel Figlio attraverso la Parola, e le opere che Egli stesso compie mediante il Figlio.

Dio può darti i doni affinché tu faccia il bene, se tu non vedi Cristo nelle opere buone, che bene puoi fare?

I doni particolari per rendere efficace la propria fede, devono far sì che le tue opere siano conformi alle opere di Cristo.

Le parole che dici devono essere inzuppate, impregnate dell'amore che Dio ha verso tutti.

Gesù predicava e dialogava, rispondeva sempre chiamando i Profeti a testimoniare quello che diceva.

Madre Teresa di Calcutta aveva lo Spirito di Cristo nel cuore, le opere che faceva, parlavano di Dio. Tutte le testimonianze per la santificazione di Madre Teresa, vengono dai mussulmani.

Come parli, così devi compiere le tue opere. Le opere buone fanno conoscere il messaggio di Gesù e comunicano la sua testimonianza.

Fai un esame di coscienza sincero: le tue parole e le tue opere chi fanno vedere che hai nel cuore? fanno vedere una persona saggia, equilibrata e sinceramente buona, oppure fanno vedere una persona bisbetica e stralunata?

Colui che coltiva la saggezza del Vangelo è umile, semplice, amabile, ricco di misericordia, paziente; è sempre pronto a dimostrare che le sue opere corrispondono a quello che dice.

Non sono poche le persone che approfittano dei difetti e delle debolezze degli altri per criticare, disprezzare, creare inimicizie, distruggere le famiglie e togliere agli altri il buon nome e la stima.

Quello che vedi con gli occhi del cuore formano la tua mentalità, la quale poi è anche capace di deformare e alterare quello che sono gli altri. Se la tua mentalità è il frutto della malizia che hai nel cuore, anche i pensieri e i desideri cattivi alterano spaventosamente la verità di quello che gli altri dicono e sono. Si può persino arrivare ad avere forti turbamenti fisici, nervosismo e odio, e forti turbamenti peccaminosi.

Ci sono vari tipi di immagini delle persone, che ci formiamo nella fantasia e nel cuore: immagini fisse, immagini del passato, immagini elaborate dalla fantasia, dalla gelosia e dall'odio. Sradicarle è un'operazione impossibile sia all'uomo che alla donna. Soltanto Cristo può darti la visione giusta di quello che sono gli altri.

Colui il quale non si lascia guidare da Cristo Risorto, nel rapporto con gli altri, diventa schiavo dei suoi pensieri, fantasie e desideri. Si finisce con l'amare l'immagine di quelle persone. Qualcuna di esse può approfittarne e legarti alle sue voglie in maniera tale, che per te non è più possibile liberarti dal suo dominio.

Un legame, ugualmente forte può avvenire anche dentro di te: nella tua fantasia e nel tuo cuore. satana si rintana sempre in queste immagini, così i tuoi sensi diventano roventi: l'orgoglio e l'impurità sfuggono a qualsiasi controllo da parte tua.

Il minimo che può succederti è questo: tu desideri fare l'esperienza di quell'affetto. Facilmente l'esperienza affettiva diventa perversa.

Se vuoi cantare e inneggiare a Dio, se vuoi arricchire la tua esistenza con le opere buone, devi venir fuori da questa situazione: meditazione, preghiera, letture buone, ed evitare le occasioni che accendono la tua sensibilità.

Ci vuole inoltre tanta pazienza, perché Gesù Risorto deve pazientare non poco per rimettere in ordine i tuoi pensieri, sentimenti, desideri e affetti.

Soltanto quando ha rimesso tutto in ordine, tu potrai interessarti del prossimo e della Chiesa.

<<Se dobbiamo aver pazienza per sopportare le miserie altrui, tanto più dobbiamo sopportare noi stessi. Nelle tue quotidiane infedeltà umiliamoci, umiliamoci, umiliamoci sempre. Quando Gesù ci vedrà umiliati fino a terra, ci stenderà la mano e penserà lui stesso ad attirarci fino a sé>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione	3
- Siamo tutti peccatori	5
- In riscatto per molti	6
- La perseveranza	7
- La misericordia di Dio.....	11
- Le promesse eterne	16
- L'apatia nella pratica delle opere buone	20
- Dio si rivela nella Chiesa	24
- Ostacoli per compiere il bene.....	28
- La carità aspira all'unione con Gesù Risorto	33
- La retta intenzione	38